

## **INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2012**

Presso la Corte d'Appello di Brescia

### **PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI BRESCIA DOTT. GUIDO PAPALIA**

Sig. Presidente,

I dati forniti e allegati alla relazione scritta sono il quadro di una giustizia in affanno, di un servizio che non riesce a soddisfare adeguatamente le esigenze dei cittadini.

La situazione nel nostro distretto rispecchia e ricalca quella descritta a livello nazionale qualche giorno fa dalla Ministra della Giustizia e l'altro ieri dal Presidente della Corte di Cassazione: durata eccessiva dei processi, sempre più numerosi, insufficienza delle risorse sia umane che materiali disponibili e organizzazione giudiziaria non in linea con i tempi, nonostante gli sforzi degli "addetti ai lavori" e le molte iniziative di c.d. "buone pratiche" messe in campo in vari settori dagli uffici giudiziari del distretto. ( Tra le quali, in aggiunta a quelle elencate, va ricordato il bilancio di responsabilità sociale predisposto dalla Procura di Crema lo scorso dicembre che riporta le numerose iniziative messe in atto da quell' ufficio per facilitare l'accesso ai vari servizi a tutti gli utenti).

Queste indicate sono tutte gravi disfunzioni, note da tempo, per superare le quali occorre una decisa e seria volontà politica alla quale fanno appello da sempre tutti i magistrati, sia a livello istituzionale che in sede associativa.

Iniziative recenti sembrano bene indirizzate in questo senso ed è auspicabile che, abbandonati del tutto progetti inutili, se non addirittura pericolosi, come quelli del c.d. "processo breve" o "processo lungo" o della c.d. "riforma epocale della giustizia", si prosegua su questa strada intervenendo seriamente per superare le vere emergenze che , in campo penale, sono certamente da individuare innanzitutto nell'eccessivo numero dei fatti penalmente sanzionati nelle lungaggini processuali che favoriscono il c.d. "abuso nel e del processo" e nel sovraffollamento delle carceri.

#### **A) Aspetti della criminalità**

Per quanto riguarda i dati relativi alla giustizia penale in questo distretto, si può affermare in linea generale che le caratteristiche della criminalità sono sempre quelle evidenziate negli anni scorsi, anche se il necessario approfondimento del singolo dato, opportunamente raffrontato con gli altri elementi ricavabili dalla situazione sotto esame e messo in relazione con la mutata realtà socio-economica, induce a qualche ulteriore riflessione imponendo di valutare attentamente certi segnali e di coglierne tempestivamente il significato di sintomi di una diversa maggiore e più raffinata e/o subdola aggressività di certi atti criminali con conseguente grave pericolo per la sicurezza.

Ed è certamente la sicurezza che l'azione della magistratura deve garantire a tutti reprimendo tempestivamente ogni illegalità da chiunque, comunque e in qualunque luogo commessa.

Sicurezza che vuol dire essenzialmente assicurare che i delinquenti vengano puniti garantendo che chi viola i doveri trovi la sua giusta sanzione.

A questo fine è necessario fare la dovuta attenzione ai fenomeni criminali. A tutti i fenomeni criminali. E solo a quelli.

Basta con l'idea che la sicurezza si raggiunge incarcerando il povero, l'emarginato, il derelitto!

La sicurezza si rafforza combattendo la povertà e l'emarginazione per evitare che tali condizioni si trasformino in fattori criminogeni.

In questo senso è, perciò, molto importante il ruolo di chi ha responsabilità amministrative locali e nazionali.

Guai a cavalcare una paura collettiva, spesso artificialmente creata, per catturare il consenso individuando bersagli sbagliati.

Alcuni interventi legislativi di questi ultimi anni nel nostro paese hanno, purtroppo, seguito questa linea sbagliata ed è stato necessario l'intervento dell'Europa e della sua Corte di Giustizia, nello scorso anno per eliminare, almeno in parte, gli effetti negativi di questa legislazione e consentire una più efficace e produttivo impiego delle forze di polizia per il contrasto alla vera criminalità.

Sotto questo profilo è necessario che da parte di tutti e, in primo luogo, da parte di chi ha compiti di guida, indirizzo e conseguente responsabilità politica, si avverta la necessità di intervenire per stimolare comportamenti democratici e civili di solidarietà, inclusione e rispetto dell'altro contrastando adeguatamente ogni iniziativa tendente all'esclusione o, peggio, alla ghettizzazione.

Ciò anche usando le giuste parole.

Spesso la parola sbagliata, specialmente se pronunciata da chi ha un ruolo di rilievo nella società in cui opera o, comunque, raccoglie consensi per l'attività svolta, non solo può costituire un'istigazione a delinquere, ma può addirittura essere intesa come legittimante, se non addirittura premiante, atti di sopraffazione e violenza che a quella parola si ispirano.

Anche quest'anno sento il dovere di ringraziare la Chiesa per l'opera svolta in questo senso, non solo con gli interventi concreti di aiuto materiale ai più bisognosi, ma anche con i messaggi in più riprese lanciati dal vescovo di Brescia Monari, e dal vescovo di Bergamo Beschi per indicare a tutti la strada giusta per realizzare quella giustizia sociale capace di stemperare tensioni e turbolenze di vario tipo che inevitabilmente producono situazioni di illiceità e illegalità diffusa.

Altrettanto efficaci le numerose prese di posizione di questo tipo del prefetto di Brescia Narcisa Brassesco Pace. Particolarmente significative le chiare parole pronunciate in occasione dell'incontro con i sindaci della provincia per gli auguri natalizi, con le quali sono stati espressamente indicati i limiti entro i quali possono essere emesse le c.d. "ordinanze securitarie" che, specialmente dopo il recente intervento della Corte Costituzionale nella specifica materia, devono sempre tenere presente il rispetto dei diritti fondamentali garantiti a tutti dalla nostra carta costituzionale.

Ritengo molto importante, ancora, una presa di distanza ferma e decisa da ogni forma di intolleranza, specialmente di quella istigatrice della violenza contro l'altro perché ritenuto diverso per motivi razziali, etnici, religiosi, per le scelte sessuali o per le opinioni politiche.

Occorre reprimere adeguatamente gli atti discriminatori posti in essere sotto qualsiasi forma ed evitare che si creino o si consolidino associazioni o gruppi che perseguono queste finalità ispirandosi, più o meno esplicitamente, alle ideologie nazifasciste.

In attesa che, si spera al più presto, vengano introdotte nel nostro paese, come già avvenuto in molti altri stati europei, norme che puniscono l'omofobia e il negazionismo, è necessario applicare scrupolosamente la c.d. "legge Mancino" che, emanata in attuazione della convenzione internazionale di New York del 7 marzo 1966, prevede apposite sanzioni penali e speciali procedure per la repressione, non solo degli atti discriminatori, ma anche della propaganda razzista.

Ho invitato tutte le procure del distretto a controllare con particolare attenzione la puntuale applicazione di questa legge e a sensibilizzare la polizia giudiziaria in proposito impartendo le opportune disposizioni.

Esaminando adesso in modo più specifico i singoli aspetti della criminalità in questo distretto prendendo come punto di riferimento, come prima accennato, il “luogo” del commesso reato, vanno fatte le osservazioni che seguono:

### 1) STRADA

I c.d. “crimini di strada”, nonostante l’aumento, segnalato da più parti, dei furti in genere e, in particolare, dei furti in appartamento, non destano eccessivo allarme, apparendo la situazione pienamente sotto controllo con una costante azione di sorveglianza svolta da tutte le forze di polizia mediante un’utilizzazione intelligente e mirata delle risorse umane e materiali disponibili, grazie alle efficaci disposizioni all’uopo impartite dai responsabili locali e, in particolare, a Brescia dal questore Carluccio, dal colonnello dei carabinieri Turchi e dal colonnello della Guardia di Finanza Bertetti.

Anche la presenza di bande organizzate che si dedicano a furti in appartamento è alla costante attenzione delle forze di polizia e presto, come già in parte avvenuto, sarà eliminato questo ulteriore rischio alla sicurezza e tranquillità dei cittadini.

Certo nelle città e in modo particolare nelle periferie ci sono ancora zone pericolose perché degradate, poco frequentate, non sufficientemente illuminate e con presenza, specialmente nella tarda serata e nella notte, di sbandati, ubriachi, spacciatori, prostitute e sfruttatori.

Quest’ambiente, oltre a costituire un rischio per gli abitanti del posto e per i passanti, aumenta di molto il senso di insicurezza facendo percepire rischi ancora maggiori di quelli effettivamente esistenti. Questa sensazione di insicurezza non può essere trascurata e richiede uno specifico intervento degli amministratori locali per un risanamento di quelle zone che consentano anche un più costante ed efficiente servizio di sorveglianza da parte delle forze di polizia e, in primo luogo, della polizia locale.

Occorre, peraltro, sottolineare che alcuni fatti, all’apparenza rientranti tra i c.d. “crimini di strada”, sono in realtà sintomatici di una diversa e ben più pericolosa presenza criminale nel territorio in cui si

verificano. Mi riferisco, in particolare, a quanto segnalato dal procuratore di Mantova circa un'allarmante incremento in alcune zone di quel circondario di incendi e distruzioni di autoveicoli ed altri mezzi impiegati nell'attività edilizia.

E' noto che attraverso "avvertimenti" di questo tipo le organizzazioni criminali mafiose cercano di intimidire gli operatori economici per assoggettarli al loro volere e per controllare agevolmente il territorio dove intendono agire indisturbati per conseguire illeciti profitti anche attraverso la gestione o, comunque, il controllo delle attività economiche lecite.

Occorre alzare la guardia ed intensificare gli sforzi non solo per individuare gli autori materiali dei singoli fatti ma anche l'organizzazione che li ha pianificati ed attuati.

Per quanto riguarda la circolazione stradale v'è segnalata una tendenziale diminuzione, anche se non particolarmente significativa, degli incidenti con morti e feriti. Le norme vigenti in materia di guida in stato di ebbrezza e, in generale, le nuove disposizioni in materia di circolazione stradale, hanno certamente consentito un più incisivo intervento in prevenzione, mentre, per quanto riguarda la repressione, sarebbe opportuno rivisitare la normativa vigente, specialmente in materia di elemento psicologico, valutando anche la praticabilità della previsione di una ulteriore forma di imputazione soggettiva, come è stato autorevolmente proposto.

## 2) CANTIERI E POSTI DI LAVORO

Particolare attenzione viene prestata da tutte le procure del distretto al rispetto delle norme antinfortunistiche nei posti di lavoro. In alcuni uffici sono stati siglati appositi protocolli con le altre istituzioni che hanno il compito di controllare questo settore al fine di agevolare e rendere più spedito l'intervento sia in sede preventiva che repressiva.

Purtroppo è da segnalare un significativo aumento degli omicidi colposi a seguito di infortunio sul lavoro rispetto al periodo precedente: a Bergamo si è passati da 8 a 23 procedimenti, a Mantova da 0 a 3, a Cremona da 2 a 3 e a Crema da 0 a 1, mentre a Brescia si è registrato un notevole aumento dei procedimenti per lesioni a seguito di infortuni sul lavoro passati da 653 a 932.

Come è noto, l'articolo 9 della legge 3 agosto 2007 nr. 123, successivamente modificato dall'articolo 300 del D.Lvo 9 aprile 2008

nr.81, ha introdotto la responsabilità amministrativa dell'ente per i reati di omicidio colposo e lesioni gravi e gravissime in violazione delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro. Allo stato non sono molti i casi di applicazione di tale norma.

I procuratori del distretto sono particolarmente attenti a garantire la massima tutela alle vittime di questi gravi fatti.

### 3) CORRIDOI DEL "PALAZZO"

Per quanto riguarda i reati contro la pubblica amministrazione i dati forniti, mentre registrano una situazione sostanzialmente uguale a quella del periodo precedente relativamente ai circondari di Bergamo, Mantova, Cremona e Crema, segnalano un notevole aumento di tali reati e, in particolare, dei reati di corruzione, nel circondario di Brescia.

La situazione in realtà impone una particolare attenzione non tanto e non soltanto per il numero elevato di tali reati, quanto per le particolari caratteristiche di alcune ipotesi accertate di corruzione.

Una delicata e complessa indagine della D.D.A. di Brescia, ancora in fase di ulteriore approfondimento, grazie all'impegno e alla specifica professionalità dei carabinieri delegati che, sotto la guida del colonnello Turchi, sono riusciti ad indirizzare le investigazioni nella giusta direzione e ad acquisire validi elementi probatori, ha accertato il coinvolgimento in gravi fatti di corruzione di personalità politiche con responsabilità amministrative ai più elevati livelli regionali e di burocrati inseriti in punti centrali e delicati della pubblica amministrazione, nonché il diretto collegamento di tali fatti con il traffico illecito di rifiuti ( scorie di acciaieria non trattate ) poi impiegati in luogo degli inerti da cava nel sottofondo e nei rilevati stradali, grazie all'acquisizione fraudolenta di importanti commesse in grandi opere pubbliche stradali.

Tutto ciò, messo in relazione con quanto accertato in precedenti indagini della D.D.A. di Brescia circa la presenza nel nostro distretto di gruppi mafiosi di cosa nostra e della 'ndrangheta che, sotto l' egida delle famiglie mafiose di appartenenza, si dedicano anche ad attività imprenditoriali apparentemente lecite, ma in realtà frutto del riciclaggio del denaro proveniente da tali organizzazioni, e

considerato che il traffico di rifiuti illeciti è una attività criminale gestita quasi esclusivamente dalla mafia, deve necessariamente suscitare particolare allarme ben sapendo che la mafia è un'organizzazione che, grazie al controllo del territorio ottenuto con il condizionamento elettorale, riesce a tenere saldo il suo nesso con la politica.

Se poi si considera che, come hanno dimostrato recenti indagini della magistratura in Piemonte, Emilia, Liguria e, in particolare, sull'asse Milano –Reggio Calabria, l'intervento diretto della mafia nella gestione degli affari politico/amministrativi, che fino a qualche anno fa sembrava avvenisse esclusivamente nelle regioni del sud dove la mafia è tradizionalmente ben radicata, è una realtà spesso accertata in molte zone del nord Italia, il pericolo di infiltrazione mafiosa nella gestione della cosa pubblica anche nel nostro territorio è molto concreto.

Ho potuto constatare di persona, nel corso di incontri avuti con alcuni di loro, che gli amministratori locali sono ben consapevoli di tale pericolo, ne conoscono le insidie e sono quindi in grado di evitare che il pericolo indicato evolva in danno effettivo. Occorre certo una ferma volontà e un impegno costante senza tentennamenti e senza cedimenti. A questo proposito voglio dire che una frase riportata dai giornali in questi ultimi giorni mi ha molto sfavorevolmente colpito. Il senso della frase è che solo per chi ha sempre tenuto le mani in tasca si può, al momento della morte, dire che ha avuto le mani pulite. Probabilmente nel contesto in cui è stata pronunciata questa frase aveva un certo significato, ma se con essa si è voluto affermare un principio generale la frase è sicuramente infelice e da condannare.

Chi tiene sempre le mani in tasca, specialmente quando ha specifiche responsabilità politico-amministrative, alla fine può averle solo sclerotizzate. Per avere le mani pulite non bisogna tirarsi indietro, ma attivarsi e spendersi senza risparmio per il bene collettivo.

Nella nostra città abbiamo avuto un grande esempio di questo modo di concepire l'impegno pubblico al servizio della collettività.

Mi riferisco all'Onorevole Mino Martinazzoli, scomparso nel mese di settembre dello scorso anno. Mino Martinazzoli era anche un avvocato e mi sembra giusto e doveroso ricordarlo espressamente in questa sede. E voglio ricordarlo con le stesse parole pronunciate dal Presidente della Repubblica con le quali Giorgio Napolitano ha messo in evidenza "la sua capacità di considerare prioritari i valori della

legalità e i doveri morali rispetto a qualsiasi calcolo e interesse di parte”.

Per impedire infiltrazioni criminali nella cosa pubblica è certamente questa la via da seguire.

La magistratura è impegnata a tutti i livelli per impedire il radicamento nel nostro territorio di queste organizzazioni mafiose e, a tal fine, oltre a svolgere una costante azione di monitoraggio e contrasto delle attività criminali da tali organizzazioni poste in essere, si è particolarmente attivata in quest’ultimo periodo per aggredire i patrimoni illeciti già acquisiti e impedirne l’acquisizione di altri.

Tali attività richiedono una particolare specializzazione della polizia giudiziaria e un impiego notevole di personale umano. Sono state costituite delle apposite squadre per la esecuzione di accertamenti patrimoniali nell’ambito, in particolare, dei procedimenti per l’applicazione delle misure di prevenzione. E’ necessario però rivolgersi anche alla D.I.A. che ha competenze specifiche in questo campo ed è attrezzata per dare risposte tempestive e soddisfacenti. Purtroppo, però, a Brescia non c’è una sede della D.I.A. e, allo stato, nonostante alcune iniziative già intraprese, non si è riusciti ad ottenerne la costituzione, nonostante Brescia sia sede di Corte di Appello e, quindi, di D.D.A.. Chiedo espressamente la collaborazione del Comune perché vengano messe a disposizione alcuni locali dell’edificio dove prima era ubicata la sezione di polizia giudiziaria della locale procura.

#### 4) SALE DI RIUNIONE DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE BANCHE E DELLE GRANDI SOCIETA’

Anche questo è un luogo dove si possono consumare fatti criminali molto pericolosi che incidono direttamente e molto negativamente sulla sicurezza di tutti pregiudicando la situazione economica generale con grave danno per l’occupazione, l’iniziativa imprenditoriale e il tenore di vita familiare di tutti.

I reati di bancarotta fraudolenta registrano un notevole aumento nei circondari di Mantova e Crema ed una situazione sostanzialmente uguale a quella del periodo precedente negli altri circondari. Il notevole numero di fallimenti e la situazione generale fanno ritenere, però, che questi reati siano destinati ad aumentare.



La grave crisi economica che sta attraversando il nostro paese è particolarmente avvertita in questo distretto e quello che più preoccupa è la poca liquidità a disposizione delle imprese a causa delle restrizioni alla concessione di credito da parte delle banche.

Tutto ciò favorisce il ricorso all'usura e apre un altro canale di infiltrazione della mafia che, come è a conoscenza ormai di tutti, è la prima impresa in Italia per giro di affari e fatturato ed ha un'enorme disponibilità di contanti che è disposta a cedere in prestito pretendendo elevatissimi interessi usurari.

Per quanto riguarda i reati di usura in questo distretto, nonostante i dati statistici segnalino una situazione sostanzialmente uguale a quella del periodo precedente, salvo un deciso aumento a Mantova e Cremona, è necessario tener presente che l'usura difficilmente viene scoperta e perseguita in momenti di crisi come quello attuale. La stessa vittima, quando deve rivolgersi agli usurai per urgente bisogno di liquidità, considera addirittura questi soggetti come benefattori, e solo dopo qualche tempo si accorge del grave danno subito che spesso comporta la perdita dell'azienda che si sarebbe voluto salvare.

Per quanto riguarda, poi, i reati tributari è da segnalare il notevole aumento di questa tipologia di reati di questo distretto a dimostrazione di una sempre maggiore operatività della Guardia di finanza e della agenzia delle entrate grazie ad una attenta analisi e verifica di quanto avviene nel territorio da controllare. A seguito di tali controlli sono stati eseguiti diversi sequestri di beni mobili ed immobili e, tra questi, va segnalato il sequestro di beni per circa 18.000.000 di euro nel circondario di Crema e altro sequestro per circa 6.000.000. di euro nel circondario di Cremona.

Ciò a testimonianza della particolare attenzione che la magistratura rivolge a questa tipologia di reati e, in genere, a tutti i reati economici per la individuazione e la repressione dei quali è necessaria una particolare specializzazione e la disponibilità di una polizia giudiziaria particolarmente preparata ed attrezzata.

A tal proposito è opportuno ricordare che per un più efficace intervento in questo campo sarebbe necessario rivisitare il reato di falso in bilancio che oggi risulta, di fatto, depenalizzato.

Il reato di falso in bilancio, così come il reato di abuso di ufficio, sono c.d. "reati civetta" perché permettono, attraverso un approfondimento delle indagini ad essi relative, di scoprire fatti più gravi e di maggiore allarme sociale.

## 5) MURA DOMESTICHE

Come già evidenziato lo scorso anno il fenomeno della c.d. “violenza domestica” è sempre più in espansione in questo distretto.

I dati statistici, purtroppo, non consentono di ricavare con precisione le vere dimensioni del fenomeno perché non fanno conoscere le varie forme e modalità di violenze ed abusi che si verificano nel contesto delle relazioni domestiche o che sono da questo occasionate.

L'unico dato ricavabile è quello degli omicidi commessi nell'ambito familiare.

Anche se si tratta di un dato sicuramente importante e, purtroppo, molto elevato, la sua lettura non consente da sola un contrasto efficace per il quale, invece, è necessario individuare tempestivamente i segnali premonitori per intervenire prima che l'attività delittuosa progredisca con conseguenze sempre più gravi per la parte offesa.

A tal fine ho sollecitato tutte le procure e le forze di polizia del distretto ad una particolare attenzione e ad avviare una procedura di monitoraggio tesa ad individuare la reale ed effettiva incidenza del fenomeno in questo distretto con l'ausilio dell' O.N.V.D. ( osservatorio nazionale violenza domestica ) che ha già svolto e sta ancora svolgendo analoghe rilevazioni in altri vicini ambiti territoriali.

## 6) STADIO

Lo stadio è un luogo dove avvengono diversi episodi di violenza sugli spalti e nelle vie adiacenti. Nel periodo esaminato la situazione registrata è uguale sostanzialmente a quella del periodo precedente e, in qualche caso, anche in leggera diminuzione.

E' emerso, invece, un inquietante e molto allarmante fenomeno di criminalità che si consuma, questa volta, proprio sul campo verde dove si svolgono le partite di calcio e che vede protagonisti in negativo gli stessi calciatori, coinvolti in gravi fatti di corruzione tendenti ad alterare il risultato regolare delle partite facendolo coincidere con quello oggetto di scommesse sulle partite stesse.

La procura di Cremona è da tempo impegnata ad approfondire questo fenomeno che ha coinvolto fino ad oggi moltissime persone, nei confronti di alcune delle quali (oltre 30) sono state anche emesse misure cautelari detentive.

Si è accertata l'esistenza di un molto agguerrito e pericoloso sodalizio internazionale diretto da un cittadino di Singapore con ramificazione

in molti altri paesi di tutto il mondo che utilizza come braccio armato in Italia un gruppo di slavi.

Per questo motivo sono state disposte numerose rogatorie all'estero e l'indagine, ancora in fase di ulteriore approfondimento e lontana dalla conclusione, non tralascia di verificare l'eventuale presenza di organizzazioni mafiose italiane in questo campo, come alcuni segnali sembrano indicare.

## **B) Carceri**

Con riferimento al sovraffollamento carcerario nel distretto e all'allarme per le condizioni di vita dei carcerati, anche in relazione al principio, enunciato nel 2009 dalla Corte EDU, secondo cui integra un trattamento inumano o degradante, e dunque una violazione dell'articolo 3 CEDU, una detenzione in spazi inferiori a tre metri quadrati per persona, come preannunciato in occasione della inaugurazione dello scorso anno giudiziario, è stato costituito da questa procura generale un tavolo tecnico per individuare possibili spazi di intervento e di miglioramento.

Attraverso il confronto tra magistrati inquirenti, avvocati, personale del provveditorato dell'amministrazione penitenziaria, in attesa dei pur necessari ed imprescindibili interventi strutturali per l'adeguamento, il potenziamento e la messa a norma delle infrastrutture carcerarie, si è cercato di affrontare l'emergenza su piani diversi:

- a) si è ritenuto indispensabile intervenire, estendendo a tutto il distretto quanto già previsto con apposito provvedimento dal procuratore della repubblica di Brescia, impartendo disposizioni alle forze di polizia per evitare l'ingresso in carcere ai soggetti tratti in arresto e destinati alla presentazione per la convalida in giudizio direttissimo, così anticipando, nei limiti di quanto consentito dalla normativa all'epoca vigente, il D.L. 211/2011. In tal modo coloro che prima entravano in carcere per soli due o tre giorni, in attesa della convalida dell'arresto, sono stati trattenuti nelle camere di sicurezza presso gli uffici della polizia giudiziaria. Tale decisione ha inciso drasticamente sul numero dei detenuti in ingresso dalla libertà nelle strutture carcerarie del distretto, come si evince dal confronto fra i dati relativi al 2010 e 2011 .

- b) Si è sottolineata la necessità di richiamare l'attenzione ad un uso calibrato della custodia cautelare in carcere, potendo le esigenze di sicurezza della collettività essere alternativamente garantite da altre opzioni, evidenziando, a tal fine, la straordinaria efficacia delle nuove specie di misura cautelare introdotte dagli articoli 282 bis e 283 ter. C.P.P..
- c) E' stata coinvolta la magistratura di sorveglianza per l'individuazione di azioni di snellimento delle procedure di applicazione di misure alternative alla detenzione in carcere e dei programmi terapeutici per tossicodipendenti.
- d) E' stato studiato un percorso per l'applicazione del lavoro di pubblica utilità e l'aumento delle convenzioni. Anche in questo settore sono stati ottenuti risultati significativi: per quanto concerne il lavoro di pubblica utilità il distretto di Brescia è tra i primi in Italia per numero di lavori di pubblica utilità in corso: a fronte di 577 lavori di pubblica utilità in corso a livello nazionale al 31.12.2011, ben 79 erano in corso in questo distretto.

### **C) Avvocati**

Noto con dispiacere l'assenza degli avvocati che sono rappresentati solo dal Presidente dell' Ordine di Brescia avvocato Barzellotti il quale, come è stato già anticipato, si limiterà a leggere una lettera di "protesta" concordata a livello nazionale. Spero che le questioni all' esame in questo momento del governo possano essere risolte nel migliore dei modi.

Sappiamo tutti che l'avvocatura costituisce un pilastro dell'apparato dell'amministrazione della giustizia e che il ruolo svolto dall'avvocato è di fondamentale importanza per la difesa dei diritti dei singoli e a tutela delle libertà fondamentali.

In questo distretto c'è sempre stato un ottimo rapporto tra magistrati ed avvocati e i contrasti, che in qualche occasione si sono creati nell'ambito della normale dialettica processuale, sono stati facilmente superati con ampi riconoscimenti da una parte e dall'altra che i comportamenti dei singoli sono stati sempre leali e rispettosi del ruolo

da ciascuno svolto. Sono sicuro che anche per il futuro il rapporto sarà contrassegnato da queste caratteristiche di piena armonia.

## **Conclusioni**

Al termine di questo mio intervento voglio ribadire che tutti i magistrati requirenti di questo distretto sono consapevoli della fondamentale importanza del servizio da loro reso, fiduciosi nella collaborazione di tutti e sempre decisi ad impegnarsi senza risparmio di energie per dare risposta adeguata alla domanda di giustizia dei cittadini.